

LUIGI LUNARI (Milano 1934). Laurea in Legge, diploma in common law, è stato anche giudice di pace. Studi musicali fino al corso di perfezionamento in direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana. Vent'anni al Piccolo Teatro di Milano con Grassi e Strehler. Attività principale: drammaturgo. Negli anni '60 scrive due testi per i Gufi: *Non so, non ho visto, se c'ero dormivo* e *Non spingete, scappiamo anche noi*. Nel 1991 scrive *Tre sull'altalena*, che dopo un trionfo al Festival di Avignone, è stata tradotta in 24 lingue, è correntemente rappresentata in tutto il mondo, e ha aperto la strada ad altri testi, quali *Il senatore Fox*, *Nel nome del padre* e *Sotto un ponte...* (rappresentate anche a Parigi, Tokyo e New York). Per il teatro scrive ancora *Sogni proibiti*, *Il canto del cigno*, *Tutti gli uomini di Annalisa*. Al di fuori dell'impegno drammaturgico ha scritto una *Breve storia del teatro* (Bompiani), una *Breve storia della musica*. Da *Orfeo a Michael Jackson* (San Raffaele), un saggio su *Maria di Nazareth* (Mondadori), e tre romanzi: una saga storica su *Hernan Cortés e la conquista del Messico* (Rizzoli), un travolgente *Il Maestro e gli altri* (Carte Scoperte), e questo *Scveik a New York*. Presso BookTime ha pubblicato due tra le sue opere teatrali di maggior successo e di più singolare qualità: *Tre sull'altalena* e *Nel nome del Padre*. Ha curato anche un rivoluzionario *Elogio della Recessione*, attribuendone prudentemente la paternità a un Anonimo Lombardo.

Lo sconosciuto afferrò Scveik per un braccio. Gli occhi gli si fecero metallici, e la bocca sibilò queste parole:

«Lei lavora al Centro Radiofonico per l'Europa Libera, vero?»

«Sì» rispose Scveik.

«Lei è cecoslovacco, è nato a Budweis, ha lasciato la Cecoslovacchia ed è venuto a New York nel 1955, e il suo nome è Josip Scveik!» disse lo sconosciuto, con l'indice teso, scandendo bene i dati: «Se ne meraviglia?».

«No,» disse Scveik, tranquillo. «Lo so anch'io.»

€ 14,50



LUIGI LUNARI

SCVEIK A NEW YORK

LA VITA FELICE



LUIGI LUNARI

Dopo *Il buon soldato Švejk* di Hašek...

Dopo *Schweyk nella Seconda guerra mondiale* di Brecht...

# Scveik a New York



Inventato da Jaroslav Hašek durante la Prima guerra mondiale, Scveik è una vera e propria "maschera" moderna. Che cos'è una maschera? Più che un personaggio è un simbolo: è la personificazione di un modo d'essere, con dei tratti e una funzione che lo sciolgono da un tempo e da un luogo precisi per renderlo utilizzabile sempre e dovunque. Così è Scveik: uno stupidotto innocuo e bonario, sempre pronto ad adattarsi al mondo in cui si trova, anche il più negativo e opprimente, ma con un entusiasmo e una coerenza che finiscono con il mettere a nudo le contraddizioni di quel mondo, e portarlo alla rovina. È come uno "sciopera bianco", che applicando alla lettera un regolamento ne dimostra la stupidità e l'insostenibilità. Nel romanzo di Hašek, Scveik applica questa sua distruttiva tecnica di entusiastica obbedienza al vecchio regime austro-ungarico; Brecht lo ha poi utilizzato mettendolo a confronto con la macchina oppressiva del nazismo... Nel suo *Scveik a New York*, Lunari lo fa rivivere (profugo dall'Europa comunista) nel mondo capitalistico e consumistico, dove tutto è a portata di mano. Gli acquisti a rate, per esempio: che cosa non si può fare, impegnandosi a pagare dieci dollari al mese fino a tutto il 3500, visto che il libero mercato te lo consente? Poi, naturalmente, qualche nodo viene al pettine: e Scveik finisce, con tutti gli Stati Uniti, nelle paludi del Vietnam... Un romanzo esilarante, di travolgente invenzione umoristica, e di stimolante "intelligenza".